

## ***Unicircular: le attività di riciclo rifiuti a rischio paralisi dopo la sentenza del Consiglio di Stato***

**Il Presidente Fluttero lancia l'allarme: "Molti impianti presenti rischiano di dover bloccare la propria operatività"**



Rischio paralisi per le attività di raccolta e riciclo dei rifiuti dopo la sentenza del Consiglio di Stato degli scorsi giorni che ha stabilito che non spetta alle Regioni individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti, ma "materia prima secondaria". **L'allarme viene lanciato dal Presidente di UNICIRCULAR - Unione delle Imprese dell'Economia Circolare Andrea Fluttero, che si è appellato al Ministero dell'Ambiente** perché vengano scongiurate nuove situazioni emergenziali in tutta Italia connesse alla gestione dei rifiuti.

Secondo quanto indicato dalla sentenza, le **Regioni non potranno più stabilire con autorizzazione ordinaria quando il riciclo può dirsi completato**, in quanto il potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) compete in prima battuta all'Europa e in seconda allo Stato, ma non anche alle Regioni o enti delegati (come le Province).

Ad oggi però (se si escludono i regolamenti comunitari sui rottami di vetro e metalli e il decreto nazionale sul CSS-combustibile) tale potere regolamentare non è stato esercitato e i tempi tecnici perché questo accada non sono brevi. Ora, l'impossibilità per gli impianti di riciclo di trasformare i flussi di rifiuti non ancora regolamentati in "End of waste" (ossia in prodotti e materiali commercializzabili e utilizzabili al posto delle normali materie prime) **limiterà drasticamente gli sbocchi di mercato per quanto riciclato, provocando il blocco dei ritiri di migliaia di tonnellate di rifiuti da parte degli stessi impianti.**

Questa criticità aggrava la situazione di un mercato già in crisi a seguito della restrizione alle esportazioni in Cina; né il recupero energetico potrà rappresentare una soluzione alternativa, vista l'insufficienza di impianti sul nostro territorio e il progressivo (e auspicato) abbandono delle discariche deciso dalle norme nazionali ed europee. **Sono centinaia gli impianti che, nei settori rappresentati dalle associazioni del mondo UNICIRCULAR**, riciclano rifiuti (tra gli altri: pneumatici fuori uso, rifiuti elettrici ed elettronici, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, ceneri da termovalorizzatori) grazie ai criteri EoW stabiliti nei provvedimenti autorizzativi dalle autorità locali, che ora potrebbero non rinnovarli o addirittura revocarli in autotutela, causando il blocco delle relative attività.

“E’ l’ennesima situazione paradossale - commenta **Andrea Fluttero, Presidente di UNICIRCULAR** (nella foto) - che le imprese impegnate nella gestione dei rifiuti si trovano a subire. Il principio sancito dalla sentenza, nella sua generalizzazione, porta alla drastica riduzione del riciclo ed è contrario al concetto di economia circolare e alla gerarchia europea sui rifiuti. Si rischiano conseguenze molto gravi per l’igiene pubblica, la salvaguardia dell’ambiente e per la stessa sopravvivenza di molte imprese del settore. Bloccare le attività legali, poi, non fa che creare più spazio ai traffici illeciti dei rifiuti. Abbiamo chiesto con urgenza agli uffici del Ministero dell’Ambiente un confronto per cercare soluzioni a questa preoccupante situazione”.



12/03/2018

## Criteria end of waste

### Unicircular: rischio paralisi se competenza esclusiva dello Stato

Con la **sentenza n. 1229** del 28 febbraio 2018 il Consiglio di Stato ha fermamente negato che esista una potestà concorrente rispetto a quella statale nella determinazione di criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (end of waste) caso per caso (v. il commento di Paolo Pipere, “**End of Waste: sempre più difficoltà per il riciclo rifiuti!**”).

La **posizione** del Consiglio fa riferimento al dato letterale dell’**art. 6** della **direttiva 2008/98**, la cd. “*direttiva quadro in materia di rifiuti*“, che prevede che in assenza di criteri a livello comunitario gli Stati membri possono decidere, caso per caso, se un determinato rifiuto abbia cessato di essere tale, tenendo conto della giurisprudenza applicabile.

Da qui, l’affermazione secondo cui il destinatario del **potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto** è, per la direttiva, **solo lo Stato**, che assume anche obbligo di interlocuzione con la Commissione, senza alcun potere di valutazione “caso per caso” ad enti e/o organizzazioni interne allo Stato.

Su questa linea, il Consiglio ha espressamente **escluso** “*un potere di declassificazione ex novo in sede di rilascio di nuove autorizzazioni*“.

La posizione del Consiglio di Stato continua a far discutere: questa volta è il Presidente di **Unicircular**, Andrea Fluttero, a sollevare precise obiezioni.

Citando puntualmente la sentenza, il Presidente dell’**Unione delle imprese dell’economia circolare** fa presente che dopo tale sentenza, che *ha stabilito che non spetta alle Regioni individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti ma ‘materia prima secondaria’*, il **rischio** è quello della **paralisi delle attività di raccolta e riciclo dei rifiuti**.

Da qui, la richiesta urgente di un confronto con il Ministero dell’Ambiente e l’appello affinché vengano “*scongiurate nuove situazioni emergenziali in tutta Italia connesse alla gestione dei rifiuti*“.

Prosegue Fluttero precisando che “*l’impossibilità per gli impianti di riciclo di trasformare i flussi di rifiuti non ancora regolamentati in ‘end of waste’ limiterà drasticamente gli sbocchi di mercato, provocando il blocco dei ritiri di migliaia di tonnellate di rifiuti da parte degli stessi impianti*“. Per non parlare, poi, delle conseguenze per “*l’igiene pubblica, la salvaguardia dell’ambiente e per la stessa sopravvivenza di molte imprese del settore. Bloccare le attività legali poi non fa che creare più spazio ai traffici illeciti dei rifiuti*”.

La questione non sembra, a ben vedere, di facile soluzione.

Di questo ci occuperemo durante il **Corso di formazione “Sottoprodotti e End of Waste”**, in programma a **Milano** il 18 aprile 2018.

## **Riciclo rifiuti e circular economy a rischio paralisi**

Rischiano la paralisi le attività di raccolta e riciclo dei rifiuti, dopo la sentenza del Consiglio di Stato degli scorsi giorni (28 febbraio, n.1229) che ha stabilito che non spetta alle Regioni individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti, ma “materia prima secondaria”. L’allarme viene lanciato dal Presidente di Unicircular – Unione delle Imprese dell’Economia Circolare Andrea Fluttero, che si è appellato al Ministero dell’Ambiente perché vengano scongiurate nuove situazioni emergenziali in tutta Italia connesse alla gestione dei rifiuti.

Secondo quanto indicato dalla sentenza, le Regioni non potranno più stabilire con autorizzazione ordinaria quando il riciclo può dirsi completato, in quanto il potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) compete in prima battuta all’Europa e in seconda allo Stato, ma non anche alle Regioni o enti delegati (come le Province).

Ad oggi però (se si escludono i regolamenti comunitari finora emanati sui rottami di vetro e metalli e il decreto nazionale sul CSS-combustibile) tale potere regolamentare non è stato esercitato e i tempi tecnici perché questo accada non sono brevi. Nel frattempo, il decreto 5 febbraio 1998 sul recupero in procedura semplificata non offre una copertura sufficiente alle imprese che operano nei settori del riciclo, perché norma ormai superata, sia come standard tecnici che come applicazioni, e in quanto riguarda solo determinate tipologie di rifiuti, nonché determinate capacità operative e attività. Questo il motivo per cui larga parte delle caratteristiche delle materie prime secondarie ottenute dai rifiuti sono state definite dalle Regioni all’interno di provvedimenti autorizzativi degli impianti.

Ora, l’impossibilità per gli impianti di riciclo di trasformare i flussi di rifiuti non ancora regolamentati in “End of waste” (ossia in prodotti e materiali commercializzabili e utilizzabili al posto delle normali materie prime) limiterà drasticamente gli sbocchi di mercato per quanto riciclato, provocando il blocco dei ritiri di migliaia di tonnellate di rifiuti da parte degli stessi impianti.

Questa criticità aggrava la situazione di un mercato già in crisi a seguito della restrizione alle esportazioni in Cina; né il recupero energetico potrà rappresentare una soluzione alternativa, vista l’insufficienza di impianti sul nostro territorio e il progressivo (e auspicato) abbandono delle discariche deciso dalle norme nazionali ed europee.

Sono centinaia gli impianti che, nei settori rappresentati dalle associazioni del mondo Unicircular, riciclano rifiuti (tra gli altri: pneumatici fuori uso, rifiuti elettrici ed elettronici, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, ceneri da termovalorizzatori) grazie ai criteri EoW stabiliti nei provvedimenti autorizzativi dalle autorità locali, che ora potrebbero non rinnovarli o addirittura revocarli in autotutela, causando il blocco delle relative attività.

“E’ l’ennesima situazione paradossale”, commenta Andrea Fluttero – Presidente di Unicircular, “che le imprese impegnate nella gestione dei rifiuti si trovano a subire. Il principio sancito dalla sentenza, nella sua generalizzazione, porta alla drastica riduzione del riciclo ed è contrario al concetto di economia circolare e alla gerarchia europea sui rifiuti. Si rischiano conseguenze molto gravi per l’igiene pubblica, la salvaguardia dell’ambiente e per la stessa sopravvivenza di molte imprese del settore. Bloccare le attività legali poi non fa che creare più spazio ai traffici illeciti dei rifiuti. Abbiamo chiesto con urgenza agli uffici del Ministero dell’Ambiente un confronto per cercare soluzioni a questa preoccupante situazione”.

## “Sistema riciclo a rischio paralisi”

Da **REDAZIONE**

12 marzo 2018



“Rischiano la paralisi le attività di raccolta e riciclo dei rifiuti, dopo la sentenza del Consiglio di Stato degli scorsi giorni (28 febbraio, n.1229) che ha stabilito che non spetta alle Regioni individuare i criteri che consentono ai materiali prodotti dal riciclo di non essere più considerati rifiuti, ma materia prima secondaria”. L’allarme viene lanciato dal presidente di Unicircular-Unione delle Imprese dell’Economia Circolare Andrea Fluttero, che si è rivolto al ministero dell’Ambiente.

Unicircular spiega che “secondo quanto indicato dalla sentenza, le Regioni non potranno più stabilire con autorizzazione ordinaria quando il riciclo può dirsi completato, in quanto il potere di determinare la cessazione della qualifica di rifiuto (End of waste) compete in prima battuta all’Europa e in seconda allo Stato, ma non anche alle Regioni o enti delegati (come le Province). Ad oggi però (se si escludono i regolamenti comunitari finora emanati sui rottami di vetro e metalli e il decreto nazionale sul CSS-combustibile) tale potere regolamentare non è stato esercitato e i tempi tecnici perché questo accada non sono brevi”.

Ora, spiega l’associazione, “l’impossibilità per gli impianti di riciclo di trasformare i flussi di rifiuti non ancora regolamentati in End of waste (ossia in prodotti e materiali commercializzabili e utilizzabili al posto delle normali materie prime) limiterà drasticamente gli sbocchi di mercato per quanto riciclato, provocando il blocco dei ritiri di migliaia di tonnellate di rifiuti da parte degli stessi impianti”.

“Sono centinaia gli impianti che, nei settori rappresentati dalle associazioni del mondo Unicircular, riciclano rifiuti (tra gli altri: pneumatici fuori uso, rifiuti elettrici ed elettronici, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, ceneri da termovalorizzatori) grazie ai criteri EoW stabiliti nei provvedimenti autorizzativi dalle autorità locali, che ora potrebbero non rinnovarli o addirittura revocarli in

autotutela, causando il blocco delle relative attività”, avverte l’Unione delle Imprese dell’Economia Circolare.

“E’ l’ennesima situazione paradossale – commenta Fluttero – che le imprese impegnate nella gestione dei rifiuti si trovano a subire. Il principio sancito dalla sentenza, nella sua generalizzazione, porta alla drastica riduzione del riciclo ed è contrario al concetto di economia circolare e alla gerarchia europea sui rifiuti. Si rischiano conseguenze molto gravi per l’igiene pubblica, la salvaguardia dell’ambiente e per la stessa sopravvivenza di molte imprese del settore. Bloccare le attività legali poi non fa che creare più spazio ai traffici illeciti dei rifiuti. Abbiamo chiesto con urgenza agli uffici del ministero dell’Ambiente un confronto per cercare soluzioni a questa preoccupante situazione”.